ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA LIBERAZIONE DI IKIANGSCIAN

IKIANGSCIAN — La prima fotografia giunta in Italia della liberazione dell'isola da parte delle forze popolari, che qui si vedono conquistare un'altura (Telefoto)

IL DIBATTITO AL SENATO SULLE CONVENZIONI DI LONDRA E PARIGI

Pesa su Napoli la terribile minaccia di diventare un deposito di bombe atomiche

Valenzi impegna nuovamente il governo a una risposta sull'angoscioso problema - Merzagora aderisce alla richiesta di Terracini per una urgente discussione del progetto di legge sulle liste dell'OVRA

Ieri pomeriggio, in apertura di seduta a Palazzo Madama, il compagno Terracini, prima che l'assemblea affrontasse la discussione sulle leggi all'ordine del giorno, ha sollecitato al Presidente onorevole Merzagora l'inserimento nell'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea del disegno di legge — presentato dalle sinistre — relativo alla pubblicazione delle liste dell'OVRA. Terracini, in proposito ha fatto presente che a questa legge l'assemblea aveva a suo tempo accordata la procedura d'urgenza per cui era opportuno che la discussione in aula avvenisse il più presto possibile. Il Presidente MERZAGORA, rispondendo, ha dichiarato di aderire a tale richiesta, riservandosi però, data la mole dei lavori da affrontare, di decidere sulla data di discussione.

Esaurito questo argomento, l'assemblea è passata ad esaminare due disegni di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati del patto atlantico sullo statuto delle loro forze armate e sul Protocollo dello statuto dei quartieri generali internazionali, convenzioni firmate rispettivamente a Londra il 19 giugno del 1951 e a Parigi il 28 agosto del 1952.

Il discorso di Terracini

La Convenzione ed il Protocollo, che pretendono di regolare i rapporti tra i «Paesi di soggiorno» e le truppe e i comandi dei «Paesi di origine» sono esaminati, per la prima volta nell'Aula parlamentare, a distanza di quattro e tre anni rispettivamente dalla loro firma, e — ciò che è più significativo — dall'installazione di comandi stranieri a Livorno, a Napoli, ad Augusta e in altre parti d'Italia.

Convenzione e Protocollo, sono giunte in aula corredate da una relazione di maggioranza firmata dal sen. Galletto (dc.) e una di minoranza firmata dal compagno Ottavio Pastore. Al banco del governo erano il ministro degli Esteri, Martino e il sottosegretario Badini Confalonieri.

Primo oratore è stato il compagno TERRACINI che, con uno stringente discorso, durato oltre un'ora e un quarto, dopo aver rapidamente messo in luce le caratteristiche dei due provvedimenti, si è particolarmente soffermato sul fatto che le disposizioni elencate nella Convenzione e nel Protocollo sono in netto contrasto con molti articoli della Costituzione Italiana.

Illegalità governativa

Gravissimo è, in particolare, il contrasto con l'art. 80 della Costituzione, che prevede la ratifica dei trattati internazionali con legge del Parlamento, mentre l'articolo 16 del Protocollo prevede la applicazione di molte disposizioni in via amministrativa, indipendentemente dalle decisioni del Parlamento. Alle incostituzionalità di questi strumenti diplomatici si aggiunge inoltre — ha detto Terracini — quella dell'azione governativa che ha applicato, da ben quattro anni, questi trattati senza attendere che fossero ratificati. Per queste ragioni le sinistre hanno sollevato formalmente la pregiudiziale di incostituzionalità nei confronti dei due disegni di legge.

Sulla richiesta di incostituzionalità si è levato a parlare con grande superficialità il sen. JANNUZZI (d.c.) che, tra l'altro, ha confessato di non aver affatto udito il discorso di Terracini. Comunque il senatore democristiano si è dichiarato contrario alla richiesta. Le sinistre allora, hanno sollecitato una risposta dal ministro Martino, ma egli si è chiuso in un imbarazzato silenzio.

A favore della richiesta si è dichiarato, subito dopo, LUSSU. Contro ha, invece, parlato il senatore missino FRANZA. Messa ai voti la richiesta del compagno Terracini è stata bocciata dalla maggioranza governativa e dalle destre.

Nella discussione generale sono quindi intervenuti il socialista PICCHIOTTI, che ha esaminato la situazione esistente a Pisa e Livorno per la presenza delle truppe americane ed il compagno VALENZI. Il nostro compagno, con un discorso durato oltre un'ora, ha accuratamente e dettagliatamente esposto all'assemblea le condizioni che si sono venute man mano creando a Napoli per l'occupazione militare americana. Nel sottolineare, in particolare, i privilegi di cui godono le truppe del comando della NATO, a Napoli, Valenzi ha chiesto che il governo specifichi formalmente il numero delle automobili che sono state introdotte nella città senza i documenti necessari. Lo stesso contrabbando è stato incrementato dalla franchigia cui sono soggetti i bagagli degli addetti alla NATO, la quale costituisce una pericolosa falla nel sistema doganale. Sempre più gravi, inoltre, divengono gli incidenti provocati dalle truppe americane e tale aspetto assume poi forme ancora più rilevanti se si pensa, che in base all'art. 8 della Convenzione di Londra, i danni ai beni dello Stato non sono esigibili.

Passando ad esaminare alcuni aspetti più generali dei due trattati, l'oratore comunista si è chiesto se il protocollo sullo statuto dei quartieri generali militari internazionali dia adito alla possibilità di installare in Italia depositi di bombe atomiche, facendoli passare sotto la formulazione di «organizzazioni militari». La domanda è pressante in quanto il governo, ad esempio, si è già rifiutato di rispondere alla richiesta avanzata dalle sinistre se a Napoli esistano già tali depositi.

L'oratore, inoltre, ha chiesto al ministro Martino di chiarire anche un altro aspetto di queste convenzioni, quale sarà l'organismo chiamato a decidere, in caso di contrasto sulla interpretazione di un articolo della convenzione tra gli organi militari del Patto atlantico e il governo italiano? Tale decisione spetterà forse agli stessi organi militari che sono parte in causa?

Nell'ultima parte del suo intervento il compagno Valenzi, dopo aver ricordato ai lavoratori italiani alle dipendenze di queste forze militari si usa un trattamento incompatibile con i principi della reciprocità, sottoponendoli a vessazioni ed a inchieste di carattere politico, ha sottolineato come attualmente non vengano nemmeno più rispettate le norme sulla tutela del lavoro. Si è giunti, anzi, al punto di applicare ai marittimi italiani diretti verso gli Stati Uniti quei criteri di inquisizione conosciuti come la legge Mac Carran.

Dinanzi a questo terribile quadro, il governo invece di avvalersi di quelle clausole che prevedono la possibilità di modificare la convenzione, ha assunto un atteggiamento stranamente remissivo. Questo atteggiamento — ha detto Valenzi — e la triste esperienza di questi anni di attuazione illegale della convenzione, sono una chiara dimostrazione del fatto che l'Italia si avvia, per volontà della sua classe dirigente, verso un regime coloniale; e ciò proprio mentre le antiche colonie si avviano alla libertà o, già libere, rifiutano sdegnosamente qualsiasi limitazione della loro sovranità nazionale. *(Vivissimi applausi a sinistra).*

Il Senato terrà oggi doppia seduta.

Il clero musulmano bulgaro contro il riarmo tedesco

SOFIA, 3 — In una dichiarazione pubblicata oggi a Sofia, il clero musulmano di Bulgaria ha preso risolutamente posizione contro il riarmo della Germania occidentale e contro le prospettive di una guerra di distruzione totale.

La dichiarazione esprime l'adesione del clero musulmano bulgaro alle decisioni della conferenza di Mosca e afferma che le proposte dell'URSS per la pacifica soluzione del problema tedesco ed europeo indicano ai popoli la via della salvezza.

Un caldo appello viene rivolto a tutti i musulmani affinchè lottino in difesa della pace

Resterà nell'URSS l'americano Turner

MOSCA, 4 (notte). — Due funzionari dell'ambasciata americana si sono messi ieri in contatto con l'ex caporale dell'esercito degli Stati Uniti William Turner che in novembre aveva chiesto asilo politico in URSS.

L'incontro è avvenuto all'istituto di Kharkov per lo studio della meccanica automobilistica, che il Turner frequenta.

Ai due diplomatici americani l'ex caporale ha detto: «Sono venuto nell'URSS di mia volontà e sono completamente soddisfatto delle mie condizioni di vita. Ora studio all'istituto ed ho l'opportunità di diventare meccanico. Ho tutto quello che mi occorre. Ho chiesto al governo sovietico di concedermi l'asilo politico e tutto quello che mi occorreva l'ho avuto. Posso soltanto ringraziare la Unione Sovietica».

E' morto a Mosca Mikhail Lozinski

MOSCA, 3 — All'età di 68 anni è morto a Mosca Mikhail Lozinski traduttore sovietico dei classici della letteratura occidentale.

Tra l'altro, aveva ottenuto il Premio Stalin per la sua versione russa delle tragedie di Shakespeare.

IL GOVERNO FRANCESE CADRA' QUESTA NOTTE?

Mendès sull'orlo della crisi pone la questione di fiducia

Mayer e un forte gruppo del partito del primo ministro voteranno contro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3. — La posizione del governo Mendès-France si è oggi aggravata e le prospettive di una crisi hanno assunto drammatica consistenza quando, nel suo atteso intervento nel dibattito sul Nord Africa, René Mayer, esponente dello stesso partito del primo ministro, ha annunciato che voterà contro il governo. Nello stesso modo si regoleranno, quasi certamente, da 20 a 30 deputati radicali, aprendo così una sensibile breccia nell'attuale maggioranza.

Tra i sostenitori del governo si diffondeva immediatamente un'atmosfera di disfatta. Solo un improvviso voltafaccia dei gruppi che di solito sono ostili a Mendès-France, o forse un voto compatto del gruppo gollista potrebbe salvare, a quanto si dichiara, il gabinetto. Prendendo atto della gravità della sua posizione, il primo ministro ha posto questa sera come estremo strumento di pressione, la questione di fiducia.

Precisata la situazione fra i radicali col discorso di Mayer, si attendono ora le reazioni dei gollisti. La posizione di costoro nel dibattito sul Nord Africa è favorevole ad una limitazione ancor più drastica di quella prevista dal governo per l'autonomia tunisina. E' in fondo la stessa richiesta dei radicali del gruppo di Mayer, ma mentre questi esclude già che Mendès-France possa fare una politica più decisamente orientata verso destra, i gollisti appaiono su questo terreno più fiduciosi nel *premier*.

In tale quadro potrebbe collocarsi il pretesto col quale i repubblicani sociali potrebbero modificare la loro attuale posizione. Ma altre considerazioni prevalgono fra di loro: tra le altre, gli eventuali vantaggi che essi potrebbero ricavare da una differente combinazione

Di questi orientamenti hanno tenuto conto, nei loro interventi a nome del governo, Mendès-France e il ministro per gli affari tunisini, Christian Fouchet. Il primo, in un discorso piuttosto privo di mordente, ha presentato la politica governativa come una politica di riforme, aggiungendo che, se degli errori vi sono stati, Mayer ne condivide la responsabilità, avendo votato per il governo nei precedenti dibattiti. Il secondo, in un discorso indirizzato ai gruppi colonialisti, ha detto che le riforme non si tradurranno mai in indipendenza per i popoli del Nord Africa.

Il voto si avrà domani notte. Giocheranno a favore del governo le preoccupazioni dell'ultimo minuto, specialmente dei gollisti, di fronte a una crisi su un argomento così grave, che impegna in modo fondamentale la politica francese e sul quale difficilmente potrà essere trovato, nella formazione di un altro governo, un compromesso.

Non bisogna d'altro canto dimenticare che l'eredità più grave di Mendès-France sarebbero, a questo punto, gli accordi di Parigi non ancora ratificati al Senato. Proprio oggi, in questo ramo del parlamento, diverse commissioni prendendo in esame i progetti dell'U.E.O. hanno sollevato varie riserve che nel dibattito potrebbero condurre a proposte di emendamenti, e quindi a un ritorno degli accordi a Palazzo Borbone per un dibattito in seconda lettura.

Stamane, il gollista Michel Debrè, pur pronunciandosi a favore della ratifica, ha sollecitato alla commissione senatoriale degli esteri la revisione di quasi tutti gli accordi. Alla commissione della produzione industriale, il relatore democristiano ha sollevato a sua volta varie eccezioni sugli accordi per la Saar e sulla assenza di un vero progetto per l'agenzia degli armamenti.

MICHELE RAGO

Si è scisso in Grecia il partito di Papagos

ATENE, 3. — Spyro Markezinis, ex ministro greco del coordinamento economico, che abbandonò il partito del maresciallo Papagos nel novembre scorso ha annunciato oggi la fondazione di un nuovo partito denominato «Partito progressista».

Ventitré deputati hanno seguito Markezinis nella sua opposizione. Il nuovo partito farà conoscere il suo programma al termine del suo primo congresso che si terrà in primavera a Salonicco.

Le decisioni del Consiglio della pace

(Continuazione dalla 1. pag.)

le armi termonucleari abbiano cessato di essere monopolio di un solo paese. Da ciò appare indiscutibile che un'aggressione atomica non potrebbe che essere seguita da una rappresaglia atomica e, infine, da un conflitto atomico generalizzato che segnerebbe la distruzione dell'umanità.

Terzo elemento nuovo è la dichiarata intenzione di alcuni governi di scatenare una guerra atomica e di fare accettare ai popoli come fatale una tale possibilità. A questo proposito, Sereni si è rifatto alla risoluzione di dicembre del Consiglio atlantico, in cui si parla esplicitamente di uso delle armi atomiche.

Quarto ed ultimo elemento il riarmo tedesco, che ha una particolare gravità, in quanto la nuova Wehrmacht potrebbe essere la scintilla del tremendo conflitto atomico.

Questi elementi nuovi rispetto alla situazione che esisteva al tempo dell'appello di Stoccolma rendono possibile un grande successo alla campagna di firme che oggi ha inizio. Sereni ha ricordato la vastità di prese di posizione contro le armi termonucleari, da quelle degli onorevoli Togliatti e Nenni a quella del Pontefice. Per il successo del plebiscito attorno all'appello di Vienna occorre una campagna che sia legata alla vita quotidiana della nostra gente, che tenga conto, quindi, dei vari problemi, delle diverse concezioni religiose, delle differenti opinioni. E' necessario ascoltare tutte le opinioni, ha detto Sereni, e noi invitiamo partiti e organizzazioni a far sentire la loro voce, a esprimere la loro posizione su questo problema vitale dell'umanità. Noi partigiani della pace facciamo appello alla buona volontà di tutti, dando piena libertà ai movimenti che appoggeranno l'appello di Vienna.

L'oratore ha concluso sottolineando che tutti i popoli, e anche il nostro, restano i padroni del loro destino e possono mettere la camicia di forza ai pazzi che vorrebbero scatenare la guerra atomica. L'uomo ha in pugno la decisione della vita e della morte — ha detto Sereni, tra gli applausi scroscianti dei presenti —. Siamo sicuri che saprà scegliere la vita.

L'onorevole Maria Maddalena Rossi, presidente dell'UDI, ha quindi portato l'impegno delle donne organizzate nel movimento democratico, non solo alla sottoscrizione dell'appello, ma a far sì che la campagna contro le armi atomiche abbia l'adesione delle grandi masse femminili italiane. L'oratrice, a tale proposito, ha ricordato che già domenica scorsa, in occasione dell'Assemblea nazionale delle elette, è stato lanciato un appello a tutte le donne italiane, perchè chiedano la distruzione delle bombe atomiche. L'UDI darà un contributo alla campagna anche con una denuncia, fra le donne, delle spaventose conseguenze cui porta l'impiego delle nuove armi; e qui l'on. Maria Maddalena Rossi ha ricordato la drammatica eredità delle esplosioni di Nagasaki e Hiroshima, specie fra l'infanzia.

Il movimento democratico femminile condurrà un'azione per eliminare la scarsa conoscenza che fra le donne esiste tutt'ora per questi tragici fatti e un'azione anche per sradicare quella certa incredulità che esiste ancora fra molte donne, le quali dicono che una guerra atomica sarebbe troppo spaventosa per pensare che possa esservi alcuno disposto a scatenarla, e che il buon senso e l'umanità finiranno con l'avere il sopravvento nei governanti. Le recenti dichiarazioni di elementi responsabili di governi e di eserciti, ha osservato l'oratrice, ci dicono che questo buon senso, questa umanità non esistono.

Lucio Luzzatto, del PSI, ha portato la drammatica testimonianza di un suo viaggio in Giappone. Ha narrato delle rovine di Hiroshima, delle ombre sugli scalini di granito — ombre che sono quanto resta di uomini e donne — della gente che continua a morire per gli effetti delle radiazioni; e ha parlato anche della grande volontà di pace che anima questo popolo che ha esperimentato per primo gli effetti della guerra atomica. Un vecchio, ha detto Luzzatto, un vecchio che è presidente dell'organizzazione delle vittime dell'esplosione mi ha dichiarato mostrandomi le orrende piaghe che le radiazioni hanno lasciato sul suo corpo: «Chi è sopravvissuto a quel tragico 6 agosto 1945 non ha più volontà di vivere; ma noi dobbiamo vivere per portare al mondo la testimonianza di Hiroshima, perchè non si abbiano altre Hiroshima e Nagasaki».

Il sen. Umberto Terracini, parlando a nome della Federazione internazionale della Resistenza, ha ricordato le prese di posizione per la distruzione delle atomiche del Convegno mondiale dei resistenti, tenutosi a Vienna, dei partecipanti al pellegrinaggio di Auschwitz, e del Congresso di Varsavia. In queste ultime assise, i combattenti contro il nazismo e il fascismo si impegnarono a porsi in prima linea per il successo della campagna attorno all'appello di Vienna. E, fra gli applausi dei presenti, Terracini ha solennemente confermato questo impegno.

Il sen. Molè, vicepresidente del Senato, ha detto: «Altri hanno portato l'adesione di partiti e di grandi organizzazioni. Io porto l'adesione degli uomini di buon senso, che non hanno bisogno di essere né comunisti, né socialisti, né cattolici o evangelisti per comprendere la necessità di unirsi contro il pericolo atomico». Il prof. Muscetta ha parlato della necessità di iniziative verso gli intellettuali; in particolare ha proposto un convegno, che potrebbe essere organizzato da un gruppo di riviste e case editrici, a cui siano invitati i più illustri intellettuali italiani per una discussione sui problemi culturali dell'èra atomica.

Il prof. Cortini, ordinario di fisica dell'Università di Roma, ha fornito un quadro delle terribili conseguenze cui porterebbe una guerra termonucleare, avvertendo quel governo che prendesse l'iniziativa di un bombardamento atomico che contro di esso si solleverebbe un'irresistibile ondata di indignazione popolare.

Ha chiuso la seduta mattutina il sen. Donini, sottolineando il nesso che corre fra la rinascita del militarismo tedesco e la minaccia atomica. Egli ha letto poi un messaggio al Consiglio mondiale della pace, in cui l'assemblea dichiara di far proprio l'appello di Vienna. Il messaggio è stato approvato per acclamazione.

I lavori si sono conclusi nel pomeriggio, con interventi di Sereni, che ha parlato sull'organizzazione della campagna, di Trivelli della FGCI, di Socrate del Comitato romano della pace, del prof. Franceschini, di Tocchini a nome dei portuali di Livorno, della prof.ssa Alessandrini, di Grassi di Terni, di Stendardi del Comitato nazionale della pace, di Caputo di Frosinone, di Orlando di Messina, di Catarzi di Torino, di Vecchio di Aquila, di Nadia Spano, di Granzieri di Venezia. Giuliano Pajetta e l'on. Lombardi, chiudendo la manifestazione, hanno esortato i delegati delle varie province a mettersi alacremente al lavoro per una riuscita senza precedenti della campagna.

Interventi di Longo e Di Vittorio

Luigi Longo, vicesegretario del PCI, prendendo la parola, ha dichiarato che «i comunisti non possono non accettare con entusiasmo l'iniziativa del Comitato della pace. Ci impegniamo a dare tutta la nostra attività per il successo di questa campagna, e non soltanto come parte dell'umanità in pericolo, ma come italiani, perchè l'Italia rappresenta una posizione avanzata dell'eventuale guerra atomica ed è inoltre già un deposito atomico».

Il compagno Longo ha poi osservato che, per la riuscita della campagna, esistono due ostacoli: la illusione di una parte dell'opinione pubblica che non si possa arrivare a un conflitto atomico (e l'oratore ha ricordato che anche nell'imminenza sia della prima sia dell'ultima guerra mondiale v'era chi si illudeva che da parte di certi governi non si sarebbe osato dare inizio al massacro); un altro pericolo è il fatalismo, l'opinione che non ci sia più niente da fare, che ormai non resta che abbandonarsi alla rassegnazione. Dando tutti il nostro contributo alla campagna dei partigiani della pace ha detto Longo, potremo, tuttavia, superare questi ostacoli.

Tutti insieme, partigiani della pace di ogni colore, organizzati nel movimento o no, dobbiamo far convergere i nostri sforzi per creare una campagna, un movimento senza precedenti, per arrestare il pericolo che incombe sulla umanità, per imporre che la energia atomica sia utilizzata solo a scopi di pace.

A nome dei 5 milioni di organizzati nella CGIL, l'onorevole Di Vittorio ha quindi recato al Comitato dei partigiani della pace il plauso più vivo per l'iniziativa della campagna contro l'atomica. I lavoratori, infatti — ha detto l'oratore — sono d'accordo non solo nel volere la pace, ma nel lottare contro tutti i fautori di guerra e promuovere un movimento grandioso, generale che faccia prevalere le ragioni della vita.

I lavoratori si rivoltano contro l'idea che alcuni individui, solo per assecondare le loro brame di dominazione mondiale, possano ricorrere ad armi distruttrici dell'umanità. Essi hanno la coscienza che se l'energia atomica fosse utilizzata a fini di pace, per migliorare e rendere più efficienti i mezzi di produzione, potrebbe diminuire la fatica dell'uomo nel lavoro e migliorare il livello di vita. A tale proposito, Di Vittorio ha avanzato la proposta di un appello a tutte le forze produttive, a tutti gli scienziati perchè in Italia si crei un organismo che approfondisca lo studio, la ricerca per un impiego dell'energia atomica che sia fonte di vita e di progresso.

Don Andrea Gaggero ha poi dichiarato di essere sicuro che i cattolici daranno la loro adesione alla campagna per la distruzione delle armi atomiche. La stessa fede cristiana — egli ha detto — non può, prima o dopo, che richiamare all'esigenza di lavorare assieme ad altri uomini per allontanare l'immane pericolo che ci sovrasta. Don Gaggero ha ricordato le parole del Pontefice, quelle dell'on. La Pira, le prese di posizione di prelati francesi e tedeschi e, soprattutto, la profonda preoccupazione esistente nelle masse cattoliche.

CONFERMANDOSI OSTILE AGLI IMPEGNI CON LA TURCHIA ATLANTICA

L'Egitto annuncia ufficialmente la rottura del patto inter-arabo

IL CAIRO, 3. — Fonti ufficiali egiziane hanno annunciato oggi che l'Egitto si ritirerà dal patto inter-arabo di sicurezza collettiva, respingendo la proposta libanese di un incontro a Beirut tra il primo ministro Nasser e il suo collega iracheno Nuri es Said.

La decisione, provocata dal proposito dell'Iraq di concludere in ogni caso il patto militare con la Turchia atlantica, è stata adottata nel corso di una riunione di gabinetto tenutasi ieri. I ministri egiziani si sono accordati per promuovere un nuovo patto di sicurezza collettiva, aperto «a tutti i paesi arabi fermamente contrari alla conclusione di alleanze con paesi non arabi».

Il giornale governativo *Al Gomburia*, nel riferire sulla riunione, scrive tra l'altro: «La proposta libanese di un incontro tra Nasser e Nuri es Said non è altro che una manovra dilatoria. Il contrasto tra l'Egitto e l'Iraq non è un contrasto personale tra i primi ministri dei due paesi, ma una questione che riguarda tutti gli Stati arabi».

Una comunicazione in tal senso è stata indirizzata ai primi ministri della Giordania, della Siria, del Libano e dell'Arabia saudita nonchè ai delegati iracheni convenuti al Cairo per la conferenza araba. Questa, come si sa, aveva sospeso i lavori in attesa dell'esito della «missione conciliativa» recatasi a Bagdad, esito che è stato negativo.

Nessun veto della RAI a «Buongiorno tristezza»

Secondo l'agenzia SIB, la questione sorta a proposito della canzone «Buongiorno tristezza» del maestro Ruccione, si può considerare risolta. L'agenzia ha infatti appreso — negli ambienti responsabili della RAI — che, a seguito delle illazioni corse su «Buongiorno tristezza» e «Incantatella», la direzione della Radio Italiana credette opportuno chiedere una spiegazione al maestro Ruccione; quest'ultimo ha già fornito quasi tutte le delucidazioni possibili ed ogni eccezione, di conseguenza, si può considerare sostanzialmente rimossa. Non v'è quindi attualmente alcun veto nei confronti di «Buongiorno tristezza», nè — s'è tenuto a precisare da parte dalla RAI — v'è stato mai alcun equivoco determinato da una canzone omonima che, a detta di taluni, avrebbe causato il presunto provvedimento.

Sepolti da una frana due operai in Sicilia

TAORMINA, 3 — Due operai sono stati investiti e uccisi da una frana verificatasi durante lavori di giardini al km 51 della litoranea Messina Catania.

Una squadra di otto operai stava lavorando ad una profondità di circa otto metri, quando una parete ha ceduto. Sei sono riusciti ad allontanarsi in tempo. Gli altri due invece sono rimasti completamente sepolti dalla massa di terra.

I vigili del fuoco di Messina e di Taormina, accorsi sul posto, sono riusciti dopo quattro ore di febbrile lavoro a recuperare le salme dei due: Michele Lizzio, di 16 anni, e Salvatore Leonardi di 54, entrambi di Giardini.

Ruba le fotografie di Martine Carol

VIENNA, 3. — Ieri sera un individuo, finora sconosciuto, ha infranto la vetrina di un cinematografo di Vienna, ed ha asportato numerose fotografie piccanti dell'attrice francese Martine Carol, interprete del film «Scandal».

ACCADUTO AD HOLLYWOOD

Licenziata dalla T.V. perchè troppo procace

HOLLYWOOD, 3. — «Voluptua», una bionda licenziata da una stazione di televisione di Hollywood in seguito alle accuse mossele di abbassare il livello morale di Hollywood, ha spiegato ieri che essa intendeva solo indurre il pubblico a pensare molto all'amore.

L'attrice, il cui vero nome è Gloria Pall, si è vista recapitare una lettera di licenziamento dopo che la sua stazione T.V era stata inondata di lettere riboccanti di indignazione, scritte da gruppi religiosi, da associazioni di genitori e da altre organizzazioni «pensose della pubblica morale». Prima d'allora gli spettatori potevano ammirarla sullo schermo, in abiti da sera che un intenditore ha giudicato «suggestivi», languidamente sdraiata su un sofà, narrare con voce bassa e calda storielle d'amore.

Ma nella realtà, ha protestato la ragazza, «io non bevo, non fumo, non bestemmio e la sera vado a letto presto. Probabilmente conduco una vita molto più morale di molta della gente che mi ha fatto licenziare. Il mio *sex-appeal* è di un genere troppo per adulti».

La ragazza non si è comunque disperata eccessivamente, in quanto le offerte di scritture e di contratti per la televisione e per il cinema non le mancano davvero.

Ancora un italiano morto nel Belgio

BRUXELLES, 3. — Il minatore italiano Demos Oleari, di 25 anni, è rimasto ucciso oggi per il cedimento di una galleria sotterranea a mille metri di profondità nella miniera «Charbonnages de Sart Long Champ».

Demos, che era scapolo è il quarto minatore italiano vittima delle miniere belghe dall'inizio del 1955.

Scienziati e tecnici uccisi nei laboratori atomici USA

Il governo tiene segreti i tragici episodi

WASHINGTON, 3. — Davanti alla commissione per le forze armate della Camera dei rappresentanti, il dottor Ralph W. Chaney dell'Università di California ha rivelato che un certo numero di tecnici e scienziati sono rimasti uccisi durante esplosioni prodottesi nei laboratori atomici negli Stati Uniti.

Le esplosioni si sono verificate durante esperimenti condotti per conto dello Stato nei laboratori di Los Alamos, nel Nuovo Messico, a Oak Ridge, nel Tennessee e in altri centri. Oltre a un certo numero di morti vi sono stati anche dei feriti.

Il dr. Chaney si è però rifiutato di precisare successivamente ai giornalisti quante sono state le vittime e quando gli incidenti sono avvenuti.

Si dimettono in Costarica i deputati di opposizione

SAN JOSE' DE COSTARICA 3 — Tutti i deputati dell'opposizione, che detengono 15 seggi, cioè un terzo della Camera costaricana, hanno deciso ieri di rassegnare il loro mandato in segno di protesta contro il ritiro dell'immunità parlamentare, decisa martedì nei confronti dei deputati Mario Echandi e Guillermo Jimenez Ramirez, i quali sono stati chiamati in giudizio dalla associazione delle famiglie delle vittime del recente movimento insurrezionale.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4510-54 del 18 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma